

Capitolo 4
L'AGRICOLTURA

Fino alla creazione del sistema moderno dell'export ittico avvenuto alla fine del 19° secolo l'Islanda era una società prettamente agricola sia per economia che per stile di vita; per anni l'attività agricola è stata protetta da una politica mirante alla modernizzazione di questo settore. Tutto cambiò negli ultimi due decenni del 20° secolo quando cambiarono sia l'orientamento politico che l'economia ed i processi socio – culturali creando da un punto di vista spaziale l'egemonia della capitale sulla quale si riversarono enormi flussi migratori.

Negli anni del cosiddetto post-produttivismo islandese molte località per arginare il fenomeno della migrazione hanno introdotto processi di riconversione che hanno portato uno spostamento del prodotto agricolo in attenzione per il territorio, ed ospitalità turistica portatori di cultura ed altri stili di vita. Così si è sviluppato un aumento del contesto locale e regionale, della conoscenza e dell'identità del territorio che è diventata una parte essenziale delle strategie usate per far fronte alle incertezze del post-produttivismo.

Nel contesto europeo alcuni importanti documenti come “The Cork Declaration 1996” vertono sull'importanza della politica rurale che è diventata multidisciplinare e multisetoriale basata su approcci integrati. Questa tesi è stata messa in pratica da progetti europei quali il Leader¹.

Le nuove prospettive di sviluppo per le località possono arrivare dai seguenti fattori:

- abbandono

¹ Il Progetto Leader tende a favorire scambi di esperienze fra operatori socio-economici di zone rurali sulle nuove strategie locali di sviluppo sostenibile. fonte Opuscolo Unione Europea al servizio delle regioni 2001.

- conservazione del suolo e delle foreste
- produzione organica
- turismo e tempo libero.

Abbandono

E' impossibile non pensare allo sviluppo rurale islandese senza pensare ad una contrazione delle aree abitate dovuta al continuo trend di calo della popolazione sostanzialmente dovuta alla crisi dell'allevamento della pecore non solo nelle aree rurali ma anche nelle zone marginali della costa.

Geograficamente parlando questo fenomeno ha avuto più effetto nelle zone che hanno meno accesso al sistema stradale nazionale.

In alcune regioni molte vecchie case contadine sono usate solo per le vacanze estive; in aggiunta sono stati costruiti nuovi cottages.

Inoltre il ceto benestante cittadino ha acquistato numerose sia per la caccia che come status-symbol proprietà agricole nelle regione a più importanza naturalistica del paese.

Questa tendenza sta creando alcune preoccupazioni nelle istituzioni circa la perdita del controllo sul territorio.

Una proposta viene dalla "Landvernd", la più grande organizzazione islandese per la conservazione ambientale che ha formulato un piano per la conservazione del paesaggio culturale nella regione del West Fjords.

Lo studio della Landvernd pone in risalto come la ricchezza di questa area sia legata al passato culturale che include una combinazione di fattorie dedite all'allevamento delle pecore e di imprese dedite alla piccola pesca sottolineando come queste due entità

siano le colonne portanti dell'economia e che debbano essere supportate.

La conservazione del suolo e delle foreste.

La deforestazione e l'erosione del suolo comuni a tutte le regioni islandesi è il problema più grande da un punto di vista ambientale che l'Islanda ha.

Le ragioni di questo degrado possono essere riscontrate in un mix di processi sia naturali che storico-culturali nei quali le aziende zootecniche erano viste come le maggiori responsabili di questo problema; oggi giorno le astiose relazioni tra allevatori ed ambientalisti si sono trasformate in cooperazioni miranti alla salvaguardia del territorio.

The Soil Conservation Agency si rivolge soprattutto agli imprenditori agricoli per attuare i suoi progetti di conservazione anche nell'area vulcanica dove l'erosione è maggiore.

Una politica simile è stata fatta anche nel campo della forestazione; l'idea di un paese pieno di boschi ha avuto una forte influenza nell'immaginazione islandese e non solo perché nel "Landàmabòk" (The book of settlement) l'Islanda viene descritta come "*covered in wood between the mountains and the coast*".

Gli agricoltori in alcune aree ritenute più adatte alla riforestazione mediante contratti ed accordi con lo stato sono diventati lavoratori statali all'interno delle loro proprietà.

Questo effetto è più marcato nel nord-est dove un piano di fattoria forestale è già stato messo in opera.

La produzione organica.

Come nella gran parte dei paesi industrializzati ci si ritrova adesso nell'era dell'ecologia con modelli alternativi di produzione agricola. Lo stesso processo sta avvenendo in Islanda.

La National Association Of Organic Farmer è stata costituita nel 1993 e raccoglie tutti gli imprenditori dediti alla produzione biologica.

La certificazione organica (Lifraent) si basa sui parametri Ifoam (International Federation Of Organic Movements) e su quelli della regolamentazione della Ue.

Inoltre esiste una certificazione semi-organica (Vistvaent) usata come una certificazione intermedia la quale permette un uso limitato di fertilizzanti e pesticidi.

Tuttavia lo sviluppo di questi prodotti appare molto limitato in quanto i consumatori islandesi sembrano non aver compreso l'idea di prodotto organico rispetto ai consumatori europei. Inoltre solo lo 0,5% del suolo coltivato è adibito alla coltura biologica il che riduce notevolmente la produzione.

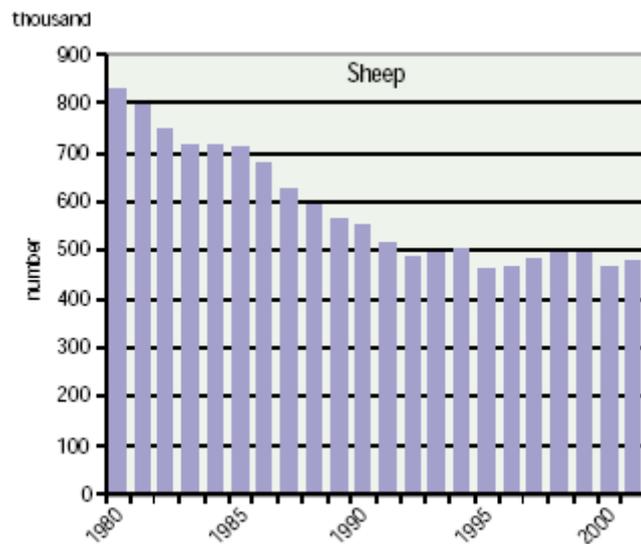
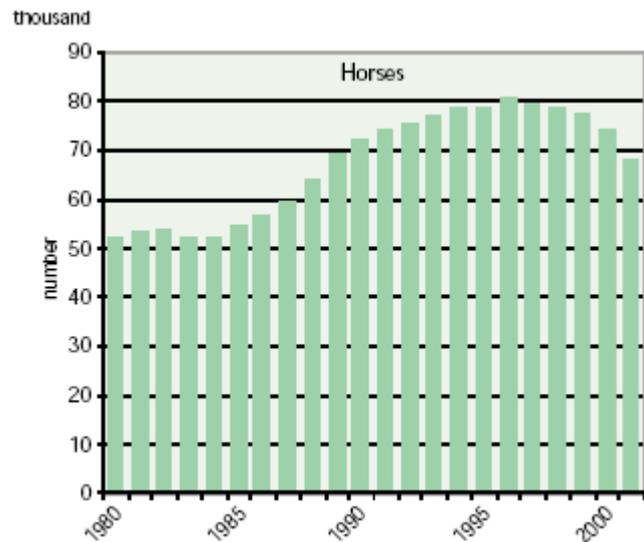
Turismo e tempo libero

Il turismo rurale ed il turismo legato ad attività all'aperto ha avuto uno sviluppo rapido in Islanda negli ultimi anni in connessione con lo spettacolare incremento di turisti arrivato nel paese.

Le conseguenze

Questo cambiamento di vedute nella società islandese riguardo all'agricoltura nelle aree rurali ha prodotti numerosi cambiamenti anche in termini di produzioni organiche.

L'allevamento dei cavalli è stato preferito a quello delle pecore in quanto ritenuto meno invasivo per l'ambiente.



Nell'ambito della produzione agricola sono state abbandonate alcuni tipi di colture estensiva con una riduzione generale della superficie coltivata.

	1995	2000	2002
Superficie coltivata In m ²	2.503.564	2.363.342	2.175.427

Principali prodotti in tonnellate.

	1995	2000	2002
Patate	7.324	9.843	8.800
Rapa rossa	328	795	-----
Cereali	485	3.041	-----
Pomodori	749	931	948
Cetrioli	606	831	-----